

Linee Guida per una corretta comunicazione sul tema della violenza di genere

A cura di Silvia Bonacini
silviabonacini@gmail.com

Stereotipo di genere

- Il concetto di **stereotipo** deriva dalla Psicologia sociale, sebbene il primo a utilizzare il termine sia stato, nel 1922 un giornalista.
- Lippmann nel suo volume *L'opinione pubblica* afferma che *le persone appartenenti a uno stesso gruppo, in seguito alle relative concezioni, vengono percepite indistinguibili tra loro, così come risultano indistinguibili le copie di un giornale che provengono dallo stesso stampo tipografico (lo stereotipo)*.
- Lo **stereotipo**: idea preconcetta, ricorrente e convenzionale, un **insieme rigido di credenze** trasmesse socialmente nell'ambito di una cultura di riferimento, su quelli che sono e devono essere **comportamenti, ruoli, occupazioni, tratti, apparenza fisica** di una persona, in relazione alla sua appartenenza di genere. La **mancanza di conformità** a tali attese **determina un giudizio** di "poca femminilità" o "poca mascolinità".
- **Conoscenza schematica della realtà**: forma imprecisa di conoscenza non coglie né le differenze all'interno del gruppo né l'evoluzione del gruppo stesso.
- **Obiettivo> comprendere la dimensione culturale dello stereotipo** di genere, slegandolo dal concetto di normalità ed inquadrarlo nell'ambito delle convenzioni sociali è **un modo per svelarlo e modificarlo**.

Come agisce lo stereotipo di genere?

- Gli stereotipi di genere sono **costruiti sulla differenziazione sessuale**, uno stereotipo di genere femminile chiama in causa uno stereotipo di genere maschile, danneggiando tutte e tutti.
- Lo stereotipo di genere può essere **positivo** (ad es. le bambine sono tranquille ed affettuose / i maschi sono forti e coraggiosi) o **negativo** (ad es. le donne sono prive di controllo emotivo / gli uomini sono leader)
- **Ostacola e spesso preclude la reale conoscenza**
- Risultato di una **visione dicotomica** della realtà> sistematizzare le cose in diadi formate da **termini opposti** l'uno all'altro e arbitrariamente associati al maschile o al femminile
- Questo sistema di rappresentazione **porta a considerare uomini e donne come entità contrapposte** l'una all'altra creando **conflitto** sociale e culturale.

Stereotipi che danneggiano tutti

- La donna non è titolare di sé, giustifica la sua presenza sulla base di ragioni esterne da sé, essendo “**visibile**” solo se funzionale a sguardo maschile
- Gli stereotipi di genere costituiscono il substrato culturale della discriminazione e in ultima analisi del femminicidio; sono le permesse, i presupposti che lo generano e lo rendono possibile.
- La discriminazione e la violenza sulle donne, infatti, sono possibili perché vengono esercitate su persone a cui non viene riconosciuta la stessa dignità esistenziale che ad altre.
- **Riconoscere gli stereotipi previene la discriminazione**
- *E' indubbio che gli stereotipi riguardino anche la narrazione del maschile, ma è altrettanto innegabile, come vedrete da esempi e dati, che sulle donne agisca un immaginario discriminatorio numericamente più rilevante*

Discriminazione di genere e violenza sulle donne

- La violenza sulle donne è una delle **forme di violazione dei diritti umani più diffusa e pervasiva** *Dichiarazione per l'eliminazione della violenza contro le donne* dell'Onu del 1993: “la violenza contro le donne è **una manifestazione delle relazioni di potere storicamente disuguali tra uomini e donne**”.
- “qualsiasi atto di violenza di genere che comporta o che possa comportare una sofferenza fisica, sessuale o psicologica o qualsiasi **forma di sofferenza della donna comprese minacce, forme di coercizione, di privazione della libertà personale** che si verifichino nella vita pubblica o privata”

IV Conferenza mondiale sulle donne di Pechino 1995

- Ribadisce che i diritti delle donne rientrano nei diritti umani inalienabili
- Afferma il **valore universale del principio di pari opportunità** fra i generi e il valore della **non discriminazione** delle donne in ogni settore della vita pubblica e privata
- **AFFERMA IL RUOLO STRATEGICO DEI MEDIA:** “*in tutto il mondo i mezzi d'informazione potrebbero contribuire al progresso delle donne*” > si approva la **Piattaforma dei diritti delle donne nell'ambito della comunicazione e dei media**
- 1. accrescere la **partecipazione** delle donne nei processi decisionali della comunicazione
2. promuovere **un'immagine equilibrata** e non stereotipata delle donne nei mass media.

Convenzione di Istanbul



- **Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica** approvata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa **2011**
- “È il primo **strumento internazionale giuridicamente vincolante** che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza, e per prevenire, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica”
- Agisce su vari assi: **prevenzione; sensibilizzazione; educazione; protezione; punizione**
- **In Italia, la Camera dei Deputati** ha approvato all'unanimità la ratifica della convenzione **il 28 maggio 2013** e sempre all'unanimità il **Senato** ha convertito il testo in legge **il 19 giugno 2013**.
- Richiama la Carta europea dei diritti dell'uomo; la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla tratta degli esseri umani e quella sulla protezione dei bambini contro sfruttamento e abusi sessuali; la Carta sociale europea; trattati internazionali fra cui Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne e quella sui diritti dell'infanzia

Convenzione di Istanbul Art. 3

- Individua le **radici culturali** della discriminazione nelle relazioni diseguali fra i generi.
- Riconosce come il **raggiungimento dell'uguaglianza** sia un **elemento chiave per prevenire** la violenza.
- Definisce la **violenza di genere** (art. 3) *“una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata.”*
- Definisce **tipologie di violenza**: domestica; psicologica; atti persecutori (stalking); fisica; sessuale o stupro; matrimonio forzato; mutilazioni genitali femminili; aborto o sterilizzazione forzate; molestie sessuali.

Convenzione di Istanbul Art. 4

- "genere": ruoli socialmente costruiti, comportamenti, attività e attributi che una data società ritenga appropriati per donne e uomini.
- "*violenza contro le donne basata sul genere*" designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, che colpisce le donne in modo sproporzionato;
- **L'articolo 4 vieta la discriminazione** affermando che l'attuazione delle disposizioni della Convenzione" devono essere garantite senza alcuna **discriminazione** fondata sul sesso, sul genere, sulla razza, sul colore, sulla lingua, sulla religione, sulle opinioni politiche o di qualsiasi altro tipo, sull'origine nazionale o sociale, sull'appartenenza a una minoranza nazionale, sul censo, sulla nascita, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere, sull'età, sulle condizioni di salute, sulla disabilità, sullo status matrimoniale, sullo status di migrante o di rifugiato o su qualunque altra condizione.

Convenzione di Istanbul: SENSIBILIZZAZIONE informazione, comunicazione, media

- **Articolo 17**

Partecipazione del settore privato e dei mass media

- “Le Parti incoraggiano il settore privato, il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i mass media, nel rispetto della loro indipendenza e libertà di espressione, a partecipare all'elaborazione e all'attuazione di politiche e alla definizione di linee guida e di norme di autoregolazione per prevenire la violenza contro le donne e rafforzare il rispetto della loro dignità”.

Consiglio Europa: Uguaglianza di genere

- Dal 2013 il **Consiglio d'Europa** ha adottato la propria **strategia d'indirizzo** sulla parità di genere mirata a "*conseguire il progresso e l'emancipazione delle donne, quindi l'effettiva realizzazione dell'uguaglianza di genere negli Stati membri del Consiglio d'Europa*"
- Come? lente **intersetoriale**.
La strategia europea si concentra su **5 aree**:
 - 1 lotta agli stereotipi di genere e al sessismo
 - 2 prevenzione e lotta alla violenza contro le donne
 - 3 garanzia di un accesso equo delle donne alla giustizia
 - 4 raggiungimento di una partecipazione equilibrata nei processi decisionali politici e pubblici
 - 5 realizzazione dell'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche
- Giornata internazionale della donna del **2018 Parlamento europeo** ha sottolineato l'importanza strategica della parità di rappresentazione delle donne nei media e del ruolo delle donne nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

DATI: Fonti delle notizie (Parlamento Ue 2018)

- Le donne costituiscono solo il **24%** delle persone di cui si sente o si legge nelle notizie e solo il **37%** delle storie provenienti da fonti d'informazione è riportato da donne;
- le donne sono soprattutto interpellate per fornire **un'opinione popolare** (nel 41% dei casi) o **un'esperienza personale** (38%) ma raramente sono citate o intervistate in qualità di **esperte** (soltanto nel 17 % delle notizie) e, del resto, diverse ricerche hanno documentato che solo 18% dei commentatori, meno di uno su cinque, è donna (**Gender equality in the EU's digital and media sectors, Parlamento europeo, marzo 2018**).

Global Media Monitoring Project

- **Global Media Monitoring Project** (Gmmp 2015). Esperienza iniziata nel 1995 oggi coinvolge 114 Paesi: è la più longeva ed estesa ricerca sul genere, femminile e maschile, nei mezzi d'informazione: fornisce analisi dei dati ogni 5 anni
- Obiettivo> **cancellazione del sessismo nei media entro il 2020** (End media sexism 2020)
- GMMP obiettivi prioritari:
- riconoscere e svelare/decostruire gli stereotipi per favorirne un immaginario più realistico, inclusivo e democratico, a beneficio della società (indicato dall'asse J della piattaforma di Pechino).
- UNESCO dal 2014 promuove la **GLOBAL ALLEANCE FOR MEDIA AND GENDER** Riconfermando i due obiettivi di Pechino Un movimento globale per promuovere l'uguaglianza di genere nei e attraverso i media e le TIC in tutti i formati e luoghi e attraverso diverse forme di proprietà. <https://gamag.net>

Parità di rappresentazione delle donne nei media? GMMP: A CHE PUNTO SIAMO?

- GMMP COSA HA RILEVATO?
- **carenze preoccupanti** in diversi settori, da quello economico a quello socio-culturale
- **QUALITA'** persistenza di **rappresentazioni stereotipate** e pregiudizi su identità, ruoli, riconoscimento di autorevolezza, posizioni sociali e lavorative delle donne, rappresentazione sbilanciata delle relazioni fra uomini e donne
- **QUANTITA'** **sottorappresentazione** e marginalizzazione delle donne nei media, in particolare in quelli tradizionali
- l'informazione dovrebbe:
- >evitare preconcetti a garanzia di un **principio di equità e obiettività**
>evitare una rappresentazione sbilanciata, asimmetrica e gerarchica che restituisce una immagine parziale e androcentrica della società
- donne sono il 51,7% (all'epoca del rapporto) – Monia Azzalini ricercatrice Osservatorio di Pavia-

QUANTITA'

SOTTORAPPRESENTAZIONE

A cura di
Silvia Bonacini

DATI- Chi fa notizia?

- Ad essere intervistati nei telegiornali, nei giornali radio e nei quotidiani di 114 Paesi al mondo aderenti al Gmmp sono gli **uomini nel 76% dei casi**
- Le **donne** sono visibili soprattutto come **vittime** o **vox populi**, mentre faticano a raggiungere il 20% come esperte
- Rispetto al 25% della media europea, in Italia la presenza delle **donne nelle notizie** si attesta al **21%**, ma un più recente monitoraggio dell'Osservatorio di Pavia (2017) ne registra una discesa al **17,8%**.
- DOVE SONO MAGGIORMENTE ASSENTI?
- informazione politica > incidenza delle donne 19% in Ue; **in Italia del 16%** nonostante nel 2015 il Parlamento fosse composto da donne per il 30%
- informazione economica > incidenza delle donne 21% Ue; **in Italia 10%**
- DOVE LA PRESENZA SUPERA QUELLA MASCHILE?
- **scienza e salute 64%** (Angelina Jolie)
- donne famose 51%

Settembre 2018 EJO (European Journalism Observatory 11 Paesi)

- Criticità sulla visibilità delle **firme femminili** e al riconoscimento di competenza (soprattutto di news politiche)
- La metà giornalisti/e europei sono donne, gli uomini firmano il doppio degli articoli rispetto a un **23% scritto da donne**
- **Italia** in coda con 63% articoli firmati da uomini e il **21% da donne**
- La visibilità delle donne e l'equilibrio di genere cambierebbe se le firme fossero femminili? **SI** secondo il Global Monitoring Project
- <https://it.ejo.ch>

COME SONO MAGGIORMENTE RAPPRESENTATE?

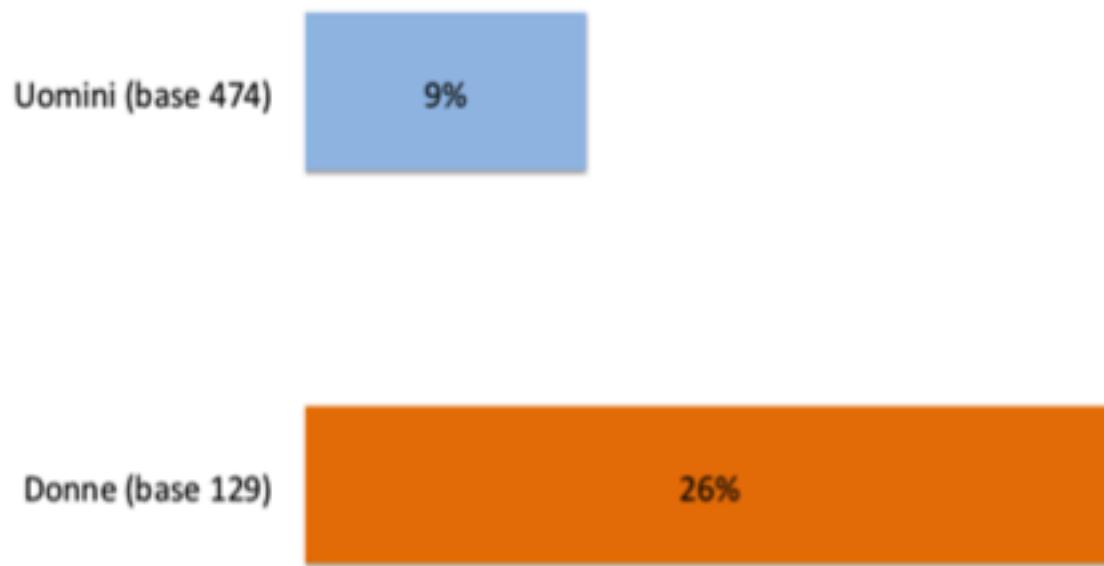
Vittime o anonime

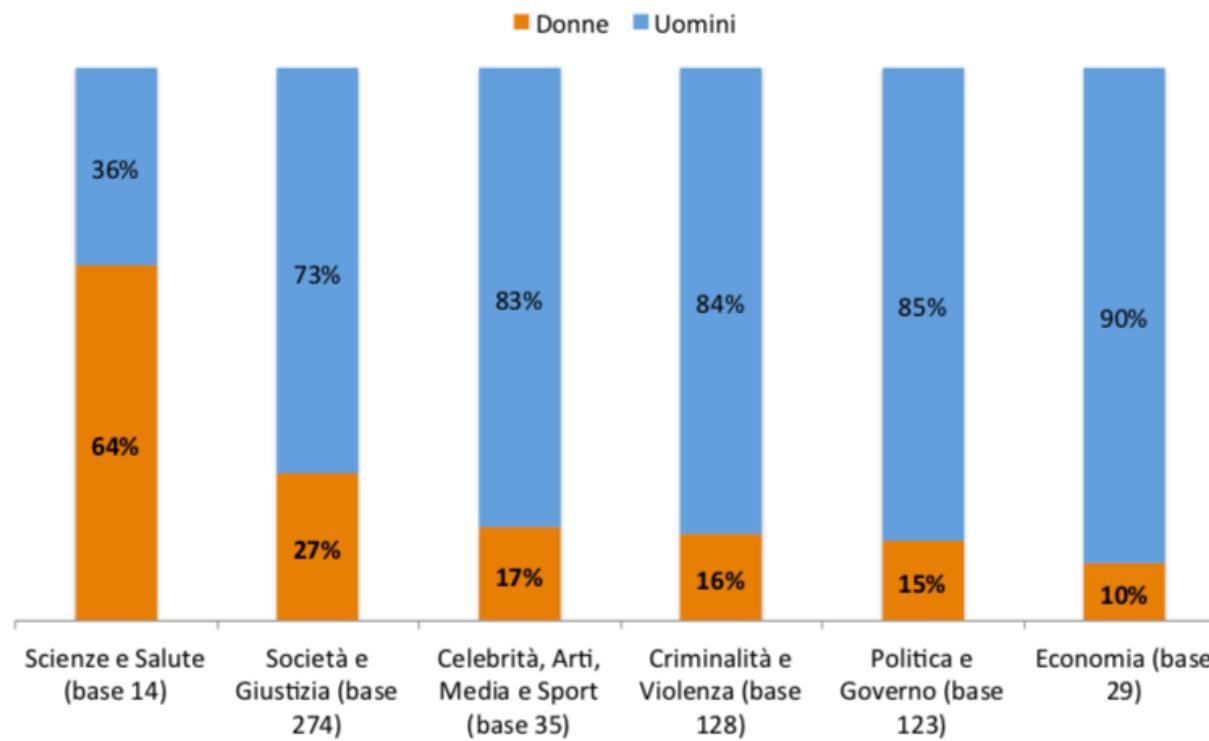
- TENDENZA DEI MEDIA A COLTIVARE UNA IMMAGINE DI DEBOLEZZA E FRAGILITÀ DELLA DONNA NON BILANCIATA DA RAPPRESENTAZIONI DI AUTOREVOLEZZA E COMPETENZA
- **Donne-visibilità mediatica anonima:** professioni o posizioni sociali non esplicitate poiché irrilevanti ai fini della notizia **in Italia sono il 41% (45% globale)** per gli uomini 11% le categorie professionali apicali sono rappresentate prevalentemente da uomini; molte professioni hanno un volto esclusivamente maschile
- **Esperte solo nel 18% in Italia** (in media Ue)
- **Rappresentanti di enti, istituzioni, partiti, associazioni** per il 13% Italia (23%Ue)

FANNO NOTIZIA come vittime o sopravvissute

- **1 donna ogni 4** contro 1 uomo su 10 (13%) a livello nazionale
- Che tipo di vittime? Incidenti, disastri naturali, violenza domestica, rapine, omicidi guerra, terrorismo **16%** contro l'9% degli uomini

Grafico 6. Donne e uomini vittime





Come emerge dalla tabella 4, relativa all'analisi dei dati per professione/posizione sociale delle persone rilevate, le donne famose godono in effetti di un'ampia visibilità (51%), a differenza delle politiche (15%) che, sebbene abbiano raggiunto il 30% nel Parlamento nazionale e appartengano alla categoria sociale più esposta a livello mediatico (con 231 frequenze rappresentano più di un terzo del campione GMMP Italia 2015), continuano ad avere una scarsa rappresentanza mediatica, dimezzata rispetto alla loro rappresentanza reale.

Donne famose: ampia visibilità (51%) le politiche 15%

Grafico 8. Distribuzione delle notizie per sesso del giornalista¹⁹ e per media

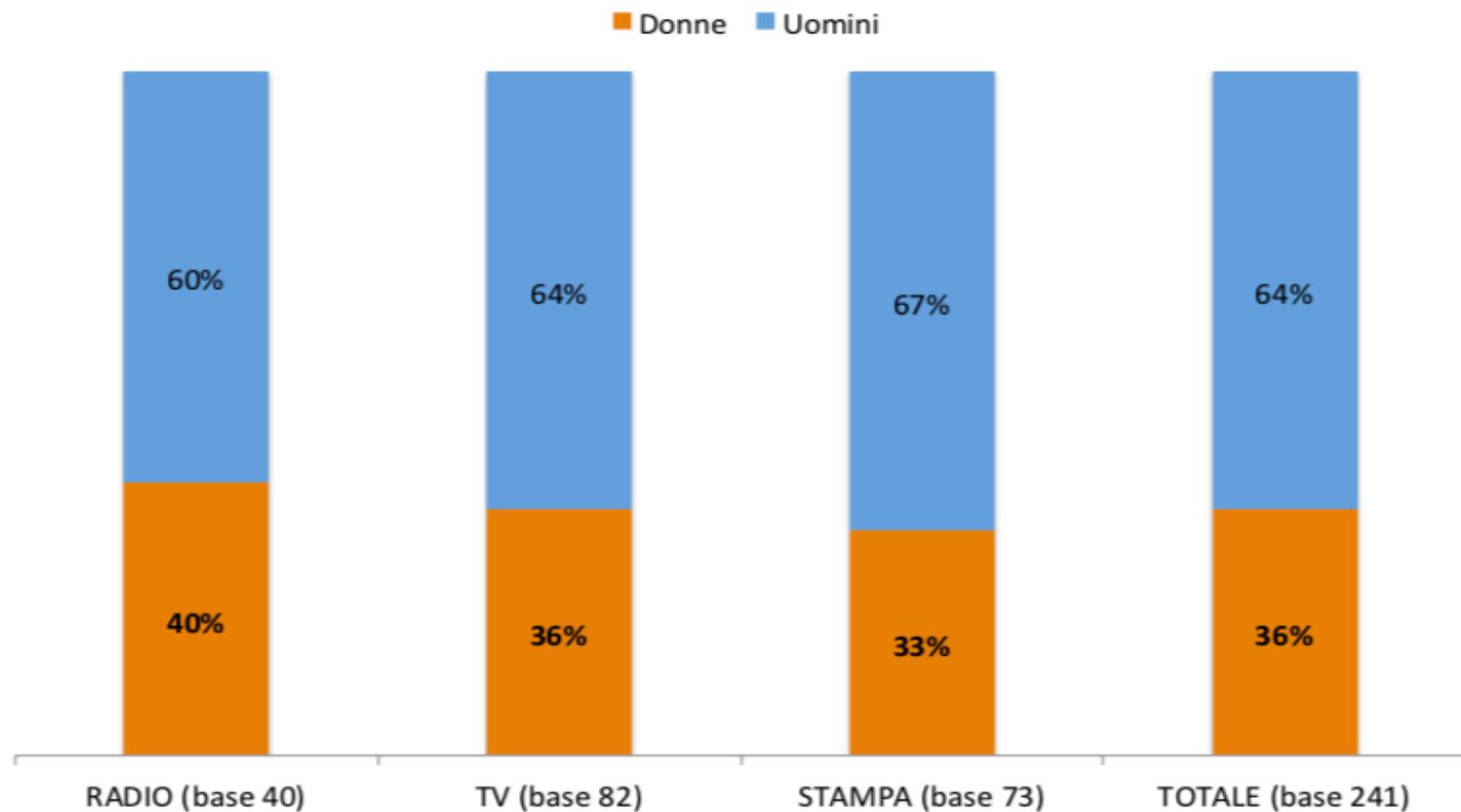


Grafico 7. Donne e uomini descritti sulla base dello status familiare

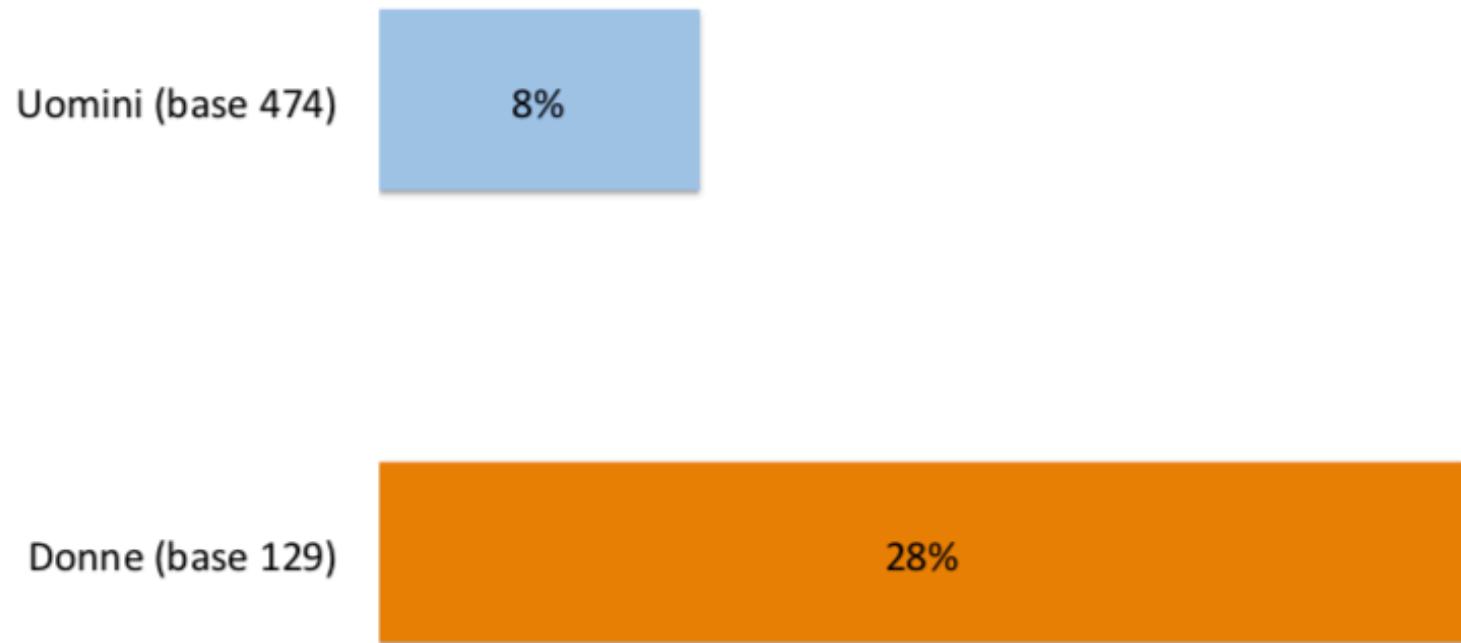


Tabella 4. Percentuale di donne nelle notizie per professione/occupazione sociale

PROFESSIONE/POSIZIONE SOCIALE	Donne	Base
Casalinga, genitore ...	77%	13
Lavoratore sociale, sanitario ...	67%	3
Studente, allievo, scolaro ...	67%	3
Celebrità, artista ...	51%	35
Attivista o lavoratore in ONG, società civile, sindacato	45%	11
Medico, dentista, specialista della salute ...	44%	9
Abitante di un paese	43%	7
Non esplicitata	41%	41
Re, regina ...	33%	3
Impiegato nei servizi ..	26%	19
Accademico, insegnante, ricercatore ...	25%	12
Manager, imprenditore, affarista ...	24%	41
Legale, giudice, avvocato ...	21%	24
Politico, ministro ...	15%	231
Artigiano, operaio ...	13%	8

QUALITA' **CHE GENERE DI RAPPRESENTAZIONE?**

POLITICHE + FAMOSE
FRA INCAPACITA'
MANCATO RISPETTO DEI RUOLI ISTITUZIONALI
E OGGETTI DEL DESIDERIO

QUOTIDIANO

Libero

Venerdì 10 febbraio 2017

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

IL TEMPO
QUOTIDIANO INDEPENDENTE

La vita agrodolce della Raggi

Patata bollente

*La sindaca di Roma nell'occhio del ciclone
per le sue vicende comunali e personali
La sua storia ricorda l'epopea di Berlusconi
con le Olggettine, che finì malissimo*

Un milione di euro in dieci mesi



Hanno perso la Virginità

Grillini allo sbandò Le perquisizioni e gli arresti a Roma stravolgono il Movimento 5 stelle
in fuga dai cronisti, diventano garantisti, litigano: il caso Raggi li rende come gli altri politici

La vita agrodolce della Raggi

Patata bollente

La sindaca di Roma nell'occhio del ciclone
per le sue vicende comunali e personali
La sua storia ricorda l'epopea di Berlusconi con le Orlantine, che finì malissimo



Un milione di euro in dieci mesi
**Baby Casaleggio trova il modo
di farsi pagare dai grillini**

Matrix wegen Problemen
Motorsteuerung
Werke

Le decisioni della sindaca per le feste deprimono i romani
È riuscita a rovinare pure il Natale
Dall'altro lato nile luminearie modeste fino allo shop a mercatino e con...
IG Metall fordert 6 Pr
Die Metallergewerkschaft
täglich in Deutschland ford...
ste sein kö...
Scherben, i...
können, i...
die eigen...
Kunstwerke

A composite image featuring a portrait of Virginia Raggi on the left and a collage of Italian newspaper clippings on the right. The clippings include headlines such as 'La marchesa del Grillo fatta a pezzi dalle correnti' and 'Mutande verdi di Virginia'.



Campidoglio Stravince la Raggi che disintegra il Pd
È il primo sindaco donna della storia capitolina
Una città distrutta in mano a chi non ha mai governato

二四

Il senso profondo, nella cultura, è l'antico e complesso inserimento dei nostri racconti nella storia dell'uomo, espressione di un sentimento di appartenenza, di una memoria comune. Dove - e quando - il rischio - anche esso grande - agisce, non perde, ma sopravvive in modo lo straordinario di Manzoni. Non soltanto progettato ma reso possibile attraverso la capacità di raccontare, attraverso la capacità di credere, attraverso la capacità di incontrarsi che attribuisce senso alla storia, gli strascichi di fiabe e cantiche dimenticate, le storie antiche, sogni e colpi basati su miti, leggende, leggende, leggende. Ma anche Vivaldi che parla con infinita bellezza, Macchiarini, dunque l'opposto all'eternizzazione della storia, la storia come

Insediamento Giunta Raggi a Roma serie d'inchieste Nomina di Marra **POLEMICHE** **VISIONI** **CONTRAPPOSTE** **DEI** **COMMENTATORI**

Il Tribunale civile di Milano ha confermato la delibera del Consiglio di disciplina dell'Ordine nazionale dei Giornalisti contro Pietro Senaldi, direttore responsabile della testata guidata da Vittorio Feltri, del quale il giudice ha respinto il ricorso

“Patata bollente”, Tribunale di Milano e Ordine Giornalisti condannano Libero per il titolo “sessista” su Virginia Raggi

Come ha sottolineato il Consiglio Nazionale di Disciplina dell'Ordine, il titolo del quotidiano presenta “evidenti richiami sessuali”, un “dileggio” sessista proprio perché la sindaca “è donna” e si parlava delle sue vicende personali, legandole alla notizia dell'inchiesta in cui era stata coinvolta la sindaca di Roma

Replica di Senaldi

Approfitto del verdetto per tornare a specificare che, secondo l'opinione di Libero, e per lo Zanichelli, «patata bollente» ha un unico significato in italiano: «Rogna, problema da risolvere». L'Ordine non lo sa, o finge di ignorarlo, e la Raggi con esso. Sono convinti che voglia dire «donna facile», anche se, nelle centinaia di modi che la lingua italiana e i suoi dialetti si sono inventati per indicare una signora dal fare mignottesco, tale espressione non figura. Morale: loro hanno un'opinione tecnicamente sbagliata e condannano la mia, che è corretta, in base a quel che pensano loro anziché a quel che intendeva io.



Madia
Ministra alla
pubblica amministrazione

Il consiglio di Disciplina Territoriale dell'Odg della Lombardia apre un provvedimento disciplinare contro Signorini

Ciò che ha provocato l'azione dell'ordine è il titolo: “*Ci sa fare col gelato*”. Il procedimento è stato aperto per “**palese violazione delle norme deontologiche sulla privacy e per fatti non conformi al decoro e alla dignità professionale**”

Altri hanno stigmatizzato anche le parole di Lucci rivolte ad un'altra ministra, **Marianna Madia**, incinta di 8 mesi:



Come fai ad allattarlo se ti esce? Tiri fuori la zinnetta in Parlamento? (...) Perché ti hanno fatto ministro a te e non a me? Solo perché lei ha la pancia? (con Lucci che mostra la sua pancia)

Enrico Lucci: "A Maria E', sei una figa strepitosa!".

Maria Elena Boschi: "Oggi... dai. Oggi lasciami...".

Lucci: "Ma perché ti hanno messa proprio ai *rapporti* con il Parlamento?".

Boschi: "Buongiorno...".

Lucci: "... ai rapporti con i *membri* del Parlamento? Come pensi di cavartela?".

Boschi(gentilmente): "Adesso basta...".

Lucci: "Ci hai ragione! Oggi è una cosa...".

Boschi "... sei esagerato".

Lucci (guardandole i fianchi): "... una cosa *esagerata!* La sua forza attrattiva... Però te posso fa' i miei complimenti?"

Boschi "Grazie".

Lucci: "Sei una stra-fi-ga!".

Le iene show febbraio 2014



Il corpo glamour delle politiche

Boschi: Panorama agosto 2014 Che fai Stasera? come si corteggia, rimorchia, flirta ai tempi della ministra Boschi

Vanity Fair: aprile 2014 Il sogno del **ministro**> ricondotta nel titolo interno a stereotipo: un marito e tre figli laddove il pezzo parla della sua carica pubblica e istituzionale



Boschi:
Sanzionare queste rappresentazioni è una limitazione della libertà di satira? Quali sono i limiti alla libertà di espressione?

Questo genere di rappresentazione tocca anche i politici?



Il corpo
non conforme
delle atlete

Giochi Olimpici di Rio: protagoniste le tre azzurre del tiro con l'arco Sartori, Mandia e Boari che da matricole raggiungono il 4 posto nell'arco a squadre femminili.

L'editore licenzia il Direttore del Quotidiano Sportivo **Giuseppe Tassi** con effetto immediato. Sospeso dall'incarico il 9 agosto rientra a firmare QS a settembre

"Il termine aveva una connotazione affettiva, non c'era alcuna intenzione discriminatoria o sessista nel titolo" dichiara Tassi in una intervista al Corriere

**I MOTIVI PER SCEGLIERE
UNA FIDANZATA DELL'EST**

- 1 - SONO TUTTE MAMME MA, DOPO AVER PARTORITO RECUPERANO UN FISICO MARMOREO
- 2 - SONO SEMPRE SEXY. NIENTE TUTE NÉ PIGIAMONI
- 3 - PERDONANO IL TRADIMENTO
- 4 - SONO DISPOSTE A FAR COMANDARE IL LORO UOMO
- 5 - SONO CASALINGHE PERFETTE E FIN DA PICCOLE IMPARANO I LAVORI DI CASA
- 6 - NON FRIGNANO, NON SI APPICCICANO E NON METTONO IL BRONCIO

IL FASCINO DELLE DONNE DELL'EST

GLI UOMINI PREFERISCONO LE STRANIERE

Il fascino delle donne dell'Est: una minaccia per le italiane?
ORA a [#ParliamoneSabato](#)

"Perché scegliere le donne dell'est": polemica per la "lista" del programma di RaiUno

Le nostre donne sono troppo bene abituata agli uomini italiani

Servizio Pubblico, RAI, Fascia Pomeridiana
nella trasmissione
Parliamone sabato, 2017. Il programma verrà chiuso



La decisione dopo le scuse della presidente Monica Maggioni

aa Ⓛ Ⓜ

Rai, chiuso il programma "Parliamone sabato" dopo la bufera sulle fidanzate dell'est

Il dg Campo dall'Orto: "Contenuti che contraddicono la mission di servizio pubblico"

20 marzo 2017

La Rai chiude "Parliamone sabato". L'annuncio in una nota ufficiale di Viale Mazzini, dopo le polemiche sollevate dalla puntata del programma pomeridiano di Rai1 in cui si è discusso dei motivi per i quali scegliere una fidanzata dell'Est.



Ufficio Stampa Rai
@Raiofficialnews



Segui

Chiuso #ParliamoneSabato: "Contraddice mission servizio pubblico bit.ly/2nWyq77".

17.19 - 20 Mar 2017 · Rome, Lazio

» **Bufera social su trasmissione dedicata a donne est, Maggioni: errore folle**

"Gli errori si fanno, e le scuse sono doverose, ma non bastano", ha detto il Direttore Generale della Rai, Antonio Campo Dall'Orto, parlando di "contenuti che contraddicono la mission di servizio pubblico".

"Occorre agire ed evolversi. La decisione di chiudere Parliamone Sabato non è infatti solo la semplice e necessaria reazione ai contenuti andati in onda lo scorso sabato, contenuti che contraddicono in maniera indiscutibile sia la mission del Servizio Pubblico che la linea editoriale che abbiamo indicato sin dall'inizio del mandato. E' anche - prosegue il DG - una decisione che accelera la revisione del daytime di Rai1 sulla quale peraltro stavamo già lavorando da tempo. Questo al fine di rendere i contenuti Rai sempre più coerenti ai valori che ne ispirano la missione".

Le scuse del direttore di Rai 1

Il Direttore di Rai1, Andrea Fabiano, aggiunge: "Rinnovo le mie scuse più sincere per quanto accaduto e ribadisco l'impegno per un'offerta sempre ispirata ai valori del Servizio pubblico".

Maggioni: errore folle

"Non ho visto la puntata, lo sto scoprendo dai siti. Quello che vedo è una rappresentazione surreale dell'Italia del 2017: se poi questo tipo di rappresentazione viene fatta sul servizio pubblico è un errore folle, inaccettabile", aveva commentato la presidente Rai Monica Maggioni.

"Personalmente mi sento coinvolta in quanto donna, mi scuso". "Ogni giorno - sottolinea Maggioni - ci interroghiamo su quale immagine di donna veicoliamo, su come progredire, uscire dagli stereotipi. Poi accade un episodio come questo: il problema non è una battuta inconsapevole, ma la costruzione di una pagina su un tema del genere: è un'idea di donna che non può coesistere con il servizio pubblico". "Per prima cosa - dice ancora la presidente - mi scuso. Poi come azienda cercheremo di capire come è nata una pagina di questo tipo".

Boldrini: inaccettabile

Sul caso era intervenuta duramente la presidente della Camera. "E' inaccettabile che in un programma televisivo le donne siano rappresentate come animali domestici di cui apprezzare mansuetudine, accondiscendenza, sottomissione. Questa vergognosa lista è offensiva sicuramente nei confronti delle donne: quelle italiane che non sarebbero sufficientemente brave con i propri compagni e quelle dell'est descritte come dei peluche. Ma offende anche gli uomini, che risulterebbero esseri incapaci di relazionarsi alle donne in modo paritario", scrive Laura Boldrini su Facebook. "Ed è ancor più grave che ciò sia avvenuto in un programma del servizio pubblico, condotto da una donna e in una fascia oraria pomeridiana. Così si rischia di vanificare i tanti sforzi che la Rai stessa sta facendo per dare un'immagine della donna dignitosa e contemporanea. Per questo mi auguro che siano fatte le dovute verifiche e siano presi adeguati provvedimenti".

Caso MATTINO 5

29 gennaio 2018 Meloni Intervista in qualità di segretaria FI

Il discorso cade sulla maternità

Giornalista “come vorrebbe che sua figlia la ricordasse?” M: “come una patriota”
giornalista insiste **“non c’è il rischio che sua figlia dica che sua madre è una patriota ma che la vede poco?”**

La Meloni si commuove

il giornalista si giustifica dicendo che voleva far capire quali sacrifici deve fare una politica

la stessa domanda sarebbe stata posta a un politico?



Roma, Berlusconi: "E' Bertolaso il candidato. Meloni? Una mamma non può dedicarsi a un lavoro terribile"

"Andiamo avanti con i candidati scelti", fare il sindaco è difficile, non è la scelta giusta per la Meloni, dice il cav ai microfoni di Radio Anch'io, commentando la battuta di Bertolaso sull'eventualità della candidatura della leader di Fratelli d'Italia a sindaco di Roma. FdI all'unanimità approva la candidatura Meloni, domani la decisione ufficiale

"Ho parlato a **Giorgia** come se fosse mia moglie" ha detto Bertolaso in un'intervista al *Corriere della Sera*, dove ha spiegato i motivi della sua presa di posizione: "La **campagna elettorale** è un impegno gravoso, dalle sei del mattino a mezzanotte, bisogna andare in giro tra buche, topi, **sporcizia**, campi rom". Per questo, a sentire Bertolaso, la Meloni non può fare il **sindaco**: una donna in gravidanza non può sottoporsi a questo tipo di stress. "Mia **moglie** cercherei di tutelarla, proteggerla, coccolarla, anziché mandarla in tutti i Municipi romani – ha cercato di spiegare l'ex numero uno della Protezione civile – Ho parlato in sua **difesa**, niente altro. Giorgia è una donna a cui voglio molto bene e che stimo. Le manderò un **mazzo di rose**".

Giorgia Meloni, Bertolaso: "Faccia la mamma". Lei: "Donne conciliano maternità-lavoro"

Elezioni Roma, Berlusconi: "Meloni sindaco? Una mamma non può dedicarsi a un lavoro così terribile"

Sulla stessa linea d'onda **Silvio Berlusconi**, che è partito proprio dalle parole di Bertolaso per argomentare la sua tesi: "Guido ha chiarito che la sua frase era una battuta per difendere la Meloni da chi la tirava per i capelli nel suo partito – ha detto l'ex Cavaliere a **Radio Anch'io** Su Radio1 – Io la apprezzo da sempre. E' chiaro a tutti però che una mamma non può dedicarsi ad un lavoro così terribile". Dietro le parole dell'**ex presidente del Consiglio**, però, c'è anche un ragionamento politico molto semplice, che parte dalla Meloni per **attaccare** chi non vuole Bertolaso candidato unico del centrodestra alle **elezioni comunali** di Roma: "Ci sono persone che per egoismo che la spingono ad accettare questa situazione – ha detto Berlusconi – Fare il sindaco di Roma vuol dire stare in giro 15 ore al giorno, non credo che possa essere una **scelta giusta** per lei, credo che andrà tutto bene".

AstroMamma dallo spazio alla maternità

Le indiscrezioni sulla gravidanza di Samantha Cristoforetti. Lei non conferma (ma sua mamma sì)

I mesi nello spazio

Chissà come si preparerà questa volta. I suoi talenti, li conosciamo tutti. Quando era sull'Iss, la stazione spaziale internazionale, a quattrocento chilometri di distanza, l'abbiamo vista maneggiare l'aspirapolvere, allenarsi con i pesi, preparare letteralmente un pranzo al volo e fare esperimenti complicatissimi. Già sappiamo che sa raccontare le fiabe (le avventure di Giovannino per digiuno dal pianeta di cioccolato le ha lette in italiano e in russo), e che se serve dorme senza materasso (questa abilità più di tutte le sarà preziosa). «Grazie molte», dice soltanto mamma Antonella quando ci risponde al telefonino. Ma è più discreta della figlia e non aggiunge una parola in merito. La di diffusione della notizia e non confer mese. Ma si possono fare due conti: addestramento specifico e lo ha saltat-

La formazione

La Rete si è divisa tra i commenti effettuosi, l'ironia sfrenata e qualche chisseneimporta. Liquidarla così, però, è un po' ingeneroso. Speciale, lo è sempre stata: due lauree, in Ingegneria meccanica a Monaco di Baviera e in Scienze aeronautiche a Napoli, una specializzazione in Texas, 5 lingue parlate correntemente. Non lo ha mai fatto pesare. E negli oltre 2.600 video e foto che ha postato su Twitter durante la sua missione in orbita è riuscita a farci sentire vicino a lei. Quasi (molto quasi) come lei. Durante la maternità (quando la prenderà) potrà dedicarsi al cinese, la lingua che un anno fa le mancava. Quanto a Marte, l'altro suo pallino, ora può attendere. Tanto la Nasa prevede che si potrà calpestare il Pianeta Rosso dal 2030 in poi.

**Alto prestigio professionale
Lei stessa coinvolge il
pubblico facendolo entrare
nella sua vita lavorativa:
video dalla stazione
spaziale internazionale
> notiziabilità della
maternità**

Ancora offese sul web a Laura Boldrini: ma il fenomeno riguarda tutti

Dopo il nostro articolo sul compleanno della Presidente della Camera, sui social sono fioccati commenti offensivi non sul suo operato politico ma sulla sua persona, come donna. L'abbiamo contattata per parlarne



**Laura Boldrini
contro gli haters:
"Denuncio chi mi
insulta". E lancia
l'hashtag di
battaglia:
#AdessoBasta**



Laura Boldrini

"I commenti e le minacce sono quasi sempre a sfondo sessuale. Si evoca lo stupro, la violenza di gruppo come punizione. E' terribile. Penso che questo spazio, il web, sia troppo importante per lasciarlo nelle mani dei violenti. Non può accadere in democrazia". Storace su Twitter: "La si potrà insultare solo per strada"



Laura Boldrini

25 novembre alle ore 8:12 ·

Nella giornata contro la violenza sulle donne vorrei sottoporre alla vostra attenzione un fenomeno sempre più frequente e inaccettabile: l'utilizzo nei social network di volgarità, di espressioni violente e di minacce, nella quasi totalità a sfondo sessuale.

Ho selezionato e vi mostro solo alcuni messaggi tra quelli insultanti ricevuti nell'ultimo mese.

Ho deciso di farlo anche a nome di quante vivono la stessa realtà ma non si sentono di renderla pubblica e la subiscono in s... [Altro...](#)

SECONDO VOI QUESTA È LIBERTÀ D'ESPRESSIONE?



Onofrio Filitti Boldrini sei una troia

Mi piace · Rispondi · Invia messaggio · 19 h



Giovanni Bonomi A pisellate in faccia ti prenderei!!! Milf

Mi piace · Rispondi · 1 · 6 h · Modificato



Faro Di Maria MA MAI NESSUNO L'AMMAZZA A STA TERRORISTA???

Mi piace · Rispondi · 2 · 2 h



Sergio Clinco Gran puttana pompinara

Rispondi · Mostra · 21 ottobre alle ore 4:04



Feliziani Gabriella Maria Boldrini sei una puttana andicappata vattene a casa
fai la cosa giusta x una volta valiiiiii viaaaaaaa

Rispondi · Mostra · 18 h



Andrea Granelli Querelatemi Sto cazzo ... Visto che un deprevalo
parla di querele su una persona che merita di fare la fine di una puttana
....Visto che ha cominciato la sua carriera facendo pompini Umberto
smalia. E poi festini privati

Mi piace · Rispondi · Invia messaggio · 16 novembre alle ore 19:55



Ivan Eryk Sgobba FAI SCHIFO AL CAZZO
BRUTTISSIMA GRAN TROIA DI
MERDAAAAAAAAAAAAAA!!!!!! DEVI
FARE LA MORTE PIU' BRUTTA E LENTA CHE
ESISTE!!!!!! FATTI INCULARE DA TUTTI GLI
ALBANESE E RIMANI LI MIGNOTTA!!!!!!

Rispondi · Mostra · 15 ottobre alle ore 4:43



simone_antonini92 Anche se ho quasi 25 anni chiedo un regalo a Babbo natale...Per Natale voglio stare chiuso in una stanza con te, soli, tu ed io...Solo noi e la mia accetta. Partirei con il taglio delle mani prima.



simone_antonini92 Voglio aprire il cervello, la calotta cranica...pisciardi dentro, almeno posso regolare il livello di pescio che hai dentro la tua testa.

#SGONFIALABOLDRINI



Personaggio politico

Home Foto Persone a cui piace Lascio a voi ogni commento

Matteo Salvini 24 minuti fa ·

Di donne in gamba, brave, determinate e capaci, nel lavoro e in politica, per fortuna ce ne sono tante. La Boldrini non è una di quelle. #sgonfialaboldrini

A photo of a stage performance. A person is wearing a large, colorful, inflated balloon costume, possibly a caricature of a woman, and is standing on a stage with other people. The stage is lit with purple and yellow lights.

**Salvini sul palco con bambola gonfiabile [video](#)
"Ecco la sosia della Boldrini"**

Le offese durante un comizio [foto](#)

Kyenge "orango", Calderoli condannato a un anno e sei mesi per gli insulti all'ex ministro: "Aggravante razziale"

ANSA.it > Lombardia > Calderoli condannato per gli insulti a Kyenge

Roberto Calderoli è stato condannato in primo grado dal Tribunale di Bergamo per diffamazione, con l'aggravante dell'odio razziale, per l'insulto all'ex ministra del governo Letta, Cecile Kyenge nel luglio 2013 nel corso della festa della Lega di Treviglio, quando l'attuale vice presidente del Senato parlò di "orango". L'allora ministra Kyenge non aveva sporto denuncia, ma in procura a Bergamo era partito d'ufficio il procedimento sostenuto dai pm Maria Cristina Rota e Gianluigi Dettori

Calderoli condannato per gli insulti a Kyenge

Defini l'allora ministro "orango", riconosciuta l'aggravante razziale

Redazione ANSA

BERGAMO
14 gennaio 2019
16:27
NEWS

- [!\[\]\(42a23626bc0e332051ad311565efe5f5_img.jpg\) Suggerisci](#)
 - [!\[\]\(17c0ac1a3f48b515b1596db3d546b36a_img.jpg\) Facebook](#)
 - [!\[\]\(84cbdbede1bcad5b21848e8060c0831f_img.jpg\) Twitter](#)
 - [!\[\]\(dd0d1099b796478fad2e2e28b6cd92ad_img.jpg\) Altri](#)
- A+ A- A-



SEPARATE ALLA NASCITA



Borghezio: “La Kyenge? Una scelta del cazzo, ha la faccia da casalinga”

- reato di diffamazione aggravata da discriminazione razziale in relazione alle parole pronunciate durante una telefonata a 'La Zanzara' su Radio24 il 29 aprile 2013

“Diffamò Cécile Kyenge”: Mario Borghezio condannato a risarcirla con 50mila euro



Nel 2013 l'eurodeputato leghista aveva detto che l'allora ministra voleva "portare le sue tradizioni tribali in Italia" e che "gli africani appartengono a un'etnia molto diversa dalla nostra". Il Tribunale di Milano: è diffamazione aggravata dalla finalità di odio razziale. Anche Calderoli aveva insultato l'ex membro del governo Letta paragonandola a "un orangio"

Foto di Kyenge con il volto da scimmia: un anno e tre mesi a Rainieri

Il consigliere regionale della Lega Nord condannato dal tribunale di Roma per diffamazione con l'aggravante della discriminazione razziale, più un risarcimento di 150 mila euro

Possiamo parlare di libertà di satira?
O di doppia discriminazione di una donna?

12 gennaio 2015



Il tribunale di Roma ha condannato a un anno e tre mesi il parmense **Fabio Rainieri**, ex parlamentare della Lega Nord ex vicepresidente dell'assemblea legislativa emiliano-romagnola, per la **pubblicazione sul proprio profilo Facebook di una foto** dell'allora ministra per l'Integrazione **Cecile Kyenge**, con il volto ritoccato in modo da apparire una **scimmia**.

Matteo Salvini ha commentato la sentenza di condanna con un post su Facebook: "Alla faccia della Libertà di Satira! Neanche a un ladro o a uno spacciato danno una condanna così, pazzesco".

Leghista su Fb: "Nessuno stupra la Kyenge?". Il ministro: "Chiunque deve sentirsi offeso"

Dolores Valandro, consigliera di quartiere a Padova, era già stata sospesa dal Carroccio un mese fa per contrasti interni, "ora sarà espulsa", ha detto Tosi. Il post ha fatto il giro del web in poche ore. Fino alle scuse: "Era solo una battuta, una reazione di rabbia". Poi si autosospende dall'incarico. Ma alla procura di Padova è già pronto un esposto. Letta: "Offeso e sdegnato". E il profilo di "Dolly" scompare da Facebook

Lo leggo dopo



PADOVA - E' stata espulsa dal Carroccio Dolores Valandro, detta 'Dolly', consigliera leghista di quartiere a Padova, il Nord Arcella particolarmente affollato di immigrati, che ha pubblicato su Facebook la foto del ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge, e la scritta (tutta in maiuscolo): "Ma mai nessuno che la stupri, così tanto per capire cosa può provare la vittima di questo efferato reato???????? Vergogna!".

ANSA.IT | Cronaca

[home](#) [calcio](#) [economia](#) [cinema](#) [foto](#) [video](#) [meteo](#)

[Topnews](#) [Cronaca](#) [Politica](#) [Regioni](#) [Mondo](#) [Sport](#) [Spettacolo](#) [Cultura](#) [Scienza e Medicina](#) [Tecnologia e Inf](#)

[ANSA.it](#) > [Cronaca](#) > [News](#)

[SMS](#) [NEWSMAP](#)

Invito stupro Kyenge, leghista condannata

Per Dolores Valandro anche interdizioni 3 anni pubblici uffici

17 luglio, 16:36

g+ 0

Tweet 4

Consiglia 194

[Indietro](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci](#)

(ANSA) - PADOVA, 17 LUG - E' stata condannata ad un anno e un mese di reclusione (pena sospesa) e all'interdizione per 3 anni dai pubblici uffici Dolores Valandro, l'ex consigliere di quartiere leghista di Padova che su Facebook, riferendosi al ministro Cecile Kyenge, aveva scritto "mai nessuno che se la stupri...".

La sentenza e' stata letta poco fa dal presidente del collegio giudicante del Tribunale di Padova. Valandro era imputata di istigazione a commettere atti di violenza sessuale per motivi razziali.



1 di 1

[Guarda la foto](#)

**Legge mancino
Istigazione odio razziale
Istigazione a delinquere
o a compiere altri reati
Penalmente perseguitibili**

Agcom: hate speech

- **REGOLAMENTO RECANTE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RISPETTO DELLA DIGNITÀ UMANA E DEL PRINCIPIO DI NON DISCRIMINAZIONE E DI CONTRASTO ALL'HATE SPEECH**
- L'autorità garante approva il regolamento contro le parole d'odio imponendo a editori e trasmissioni tv (anche d'intrattenimento) e social network di **evitare e cancellare** le espressioni di odio
- L'autorità **fatta salva la libertà di espressione**, si muoverà a seguito di denunce di associazioni o dopo opportuno monitoraggio
- No è censura preventiva: per **violazioni occasionali solo segnalazione** tramite pubblicazione sul sito
- **Sanzionate le violazioni sistematiche** in caso di contestazione editore o piattaforma avranno 15 giorni per rispondere. **Se la contestazione riguarderà giornalisti/e si attiverà l'Ordine di competenza**

LE REGOLE PER EDITORI E PIATTAFORME WEB (dal regolamento dell'Autorità per le Comunicazioni)

- 1** EVITARE DI COLPIRE SPECIFICI TARGET (DONNE, MIGRANTI)
- 2** EVITARE ESPRESSIONI CHE FOMENTANO L'ODIO
- 3** EVITARE LUOGHI COMUNI E STEREOTIPI DISCRIMINATORI
- 4** EVITARE RIFERIMENTI IMPROPRI AGLI ORIENTAMENTI SESSUALI
- 5** NON PARTIRE DA SINGOLI EVENTI PER GENERALIZZARE
- 6** PROMUOVERE IN TV INCLUSIONE E COESIONE SOCIALE
- 7** RETTIFICARE I CONTENUTI SE CONTESTATI DALL'AUTORITA'
- 8** RIMUOVERE DALLA RETE VIDEO E FOTO SE DISCRIMINANO

Fonte: REGOLAMENTO AGCOM

Due parole fondamentali

femicidio e femminicidio

**Qual è la rappresentazione mediatica
della violenza fisica contro le donne?**

Donna uccisa: depressione e gelosia i moventi del delitto

Il marito ha parlato per ore con magistrato spiegando tutto

Redazione ANSA

📍 SAVONA

18 novembre 2018
20:10

NEWS



L'INTERROGATORIO

Donna uccisa a Savona, il marito confessa: «Aveva un altro, l'ho soffocata»



L'uomo ha ammesso al magistrato l'omicidio della moglie. Ha tentato di togliersi la vita ma prima ha avvisato un amico. È fuori pericolo. I figli di 13 e 10 anni affidati ad una zia

MILANO / CRONACA

VIGEVANO

Barista uccide a coltellate la compagna che l'aveva lasciato

Il delitto intorno alle 12 di sabato, dietro il bancone del locale che gestivano insieme. Il 71enne ha confessato. La donna, 43 anni, aveva iniziato una nuova relazione

di Redazione Milano online

FEMMINICIDIO

(+6) ▾

Dopo vent'anni insieme lei lo aveva lasciato per mettersi con uno più giovane. E lui, 71 anni, l'ha uccisa a coltellate, in pieno giorno, dietro il bancone del bar che gestivano insieme a Vigevano. Francesco Albano, originario di Scafati (Salerno), ha assassinato Assunta Sicignano, 43 anni,

Stando a quanto emerso, le ragioni dell'omicidio-suicidio sarebbero da ricercare in un'accesa gelosia. Nelle cantine infatti, l'assassino avrebbe lasciato in vista un biglietto con la spiegazione del gesto: poche righe cariche di invettive nei confronti della compagna accusata di tradimento.

CRONACA

g+1 7

Tweet

f Consiglia 590

Pazzo di gelosia e drogato, fa una strage "Lei mi tradiva". Quattro vittime a Brescia

L'uomo, un camionista di 34 anni, ha prima sparato in strada alla donna all'amico che si trovava con lei Poi, a casa della ex, ha ucciso la figlia ventenne di lei, avuta da una precedente relazione, e il fidanzato Risparmiate le bimbe della coppia: hanno dieci, sette e cinque anni e vivevano insieme con la madre

SCIENZA, AMBIENTE E SALUTE | INTERVISTE | ECONOMIA E LAVORO | SPORT

Stampa questo post

Folle raptus di gelosia in Brianza. Uccide la moglie e si impicca in cantina

Tragico omicidio-suicidio a Brugherio, in provincia di Monza e Brianza. Un uomo uccide la moglie per gelosia e poi s'impicca in cantina.

«È riuscita a distruggermi la vita. Ha vinto lei, vi chiedo perdonio»

Omicidio di Laveno - I retroscena dell'arresto di Scapolo dopo l'uccisione della moglie

LAVENO MOMBELLO - È stato ascoltato questa mattina dal gip di Varese in sede di interrogatorio di convalida Roberto Scapolo, 46 anni, agente di commercio di Laveno Mombello, arrestato sabato mattina con l'accusa di aver ucciso la moglie Loretta Gisotti, 54 anni. L'uomo si è costituito subito dopo l'omicidio avvenuto nell'abitazione di via Friuli affittata dalla coppia 5 anni fa. Scapolo è reo confesso. Ieri tuttavia si è avvalso della facoltà di non rispondere. Non per reticenza, ma perché Paolo Bossi, avvocato difensore di Scapolo, aveva ricevuto gli atti poco prima dell'interrogatorio. «Studierò le carte - ha detto Bossi - non è escluso che potremmo chiedere di essere sentiti dal pubblico ministero più avanti. Il mio assistito ha in ogni caso già reso ampie dichiarazioni». Scapolo ha confessato sabato mattina ricostruendo tutto.

La dinamica

La coppia era scoppiata e l'uomo aveva passato l'inverno a casa dei genitori e aveva affittato un appartamento a Samarate. Sabato mattina avrebbe dovuto accompagnare l'ormai ex al mare, nella casa che avevano vicino a Piombino. Lui sarebbe tornato domenica dopo aver fatto alcuni lavori di riparazione. Sveglia alle 5.30. E la vittima, stando a quanto dichiarato ai carabinieri, avrebbe immediatamente iniziato ad insultarlo. Sminuendolo e umiliandolo come era accaduto, stando a Scapolo, in tutti i 20 anni di matrimonio. Lui avrebbe visto nero per pochi minuti. Afferrato il martello ha colpito tre volte la vittima alla testa.

La donna è caduta sul pavimento con la faccia rivolta in avanti. Scapolo le ha stretto le mani intorno al collo. Quindi ha coperto il corpo con un lenzuolo, in un gesto di pietà dopo aver recuperato lucidità, e ha chiuso i due cani di famiglia in un'altra stanza per evitare che si avvicinassero al cadavere. Quindi ha chiamato i carabinieri, ha preso l'auto e si è andato in caserma.

Il profilo

Scapolo ha agito in preda ad un raptus, ne sono convinti gli inquirenti. Non un violento, un uomo mite, lavoratore, che voleva andarsene da una donna che a suo dire lo aveva vessato sino all'esasperazione e che lo minacciava «se mi lasci ti riduco sul lastrico». Un uomo piegato da quel rapporto. Vinto. Un uomo che è esploso. Agli inquirenti dopo aver confessato tutto (ogni parola ha trovato riscontro nelle indagini) ha mormorato: «Ha vinto ancora lei. Alla fine è riuscita a distruggermi la vita». Un uomo distrutto che ha chiesto perdono in lacrime per l'accaduto durante la confessione. Un uomo che non ha mai maltrattato la moglie, che ha perso la testa cedendo a una violentissima quanto non giustificabile follia temporanea. Il gip ha convalidato l'arresto. Scapolo resta ovviamente in carcere.

Caso: femminicidio di Laveno 2016 La provincia di Varese

La verità di Scapolo è nelle mani del gip

Siamo in presenza di un delitto d'impeto, non premeditato e frutto di un raptus

L'ha uccisa con tre martellate alla testa e l'ha finita a martellate in preda ad un raptus. Gli inquirenti avrebbero trovato pieni riscontri alle dichiarazioni dell'uomo. Trovato anche il martello lasciato in soggiorno, dove l'omicidio si è consumato, da Scapolo. Il quadro investigativa è chiaro e non ci sarebbero ombre.

Siamo in presenza di un delitto d'impeto, non premeditato e frutto di un raptus. Non di un caso di femminicidio. Negli anni Scapolo non ha mai abusato della moglie: non ci sono denunce in tal senso da parte della donna ne ci sono referti ospedalieri della donna che possano anche soltanto far sospettare che il marito abbia mai alzato un dito su di lei in 20 anni.

Oggi i familiari di Scapolo incontreranno l'avvocato **Paolo Bossi** che dovrebbe assumere la difesa dell'uomo. Scapolo. Per sua stessa ammissione, ha sfogato in tre minuti 20 anni di frustrazioni causategli dal comportamento della moglie che, a quanto pare, era molto aggressiva lo insultava, lo umiliava, non lo considerava alla propria altezza e che da lui avrebbe pretese obbedienza e denaro. Scapolo è incensurato e non c'è nulla, nel corso della sua vita, che abbia mai portato a considerarlo una persona violenta.

Non è una valutazione scientifica, ovviamente, ma l'uomo sabato mattina, dopo l'ennesimo attacco verbale da parte della moglie, che lui stava lasciando, sarebbe letteralmente esploso. Consegnandosi dopo aver ripreso lucidità.

Femicidio e femminicidio

- **FEMICIDIO** *La causa principale delle uccisioni di donne ossia violenza misogina e sessista nei loro confronti. La morte della donna rappresenta l'esito di pratiche sociali misogine ovvero l'uccisione delle donne in quanto tali.* **Diana Russel, criminologa femminista**
- **FEMMINICIDIO** *La forma estrema di violenza contro le donne prodotta dalla violazione dei diritti umani in ambito pubblico e privato, attraverso varie condotte misogine – maltrattamenti, violenza fisica, psicologica, educativa, sessuale, economica, lavorativa, patrimoniale, familiare, comunitaria, istituzionale- che comporta l'impunità delle condotte poste in essere tanto a livello sociale quanto dallo stato e che, ponendo la donna indifesa e a rischio, possono culminare con l'uccisione o il tentativo di uccisione della donna stessa, o in altre forme di morte violenta per donne e bambine: suicidi, morti, incidenti, sofferenze fisiche e psichiche comunque evitabili e dovute all'insicurezza e al disinteresse delle istituzioni e alla esclusione dello sviluppo e della democrazia.* **Marcela Lagarde, antropologa americana**

Femminicidio

- prestito linguistico dallo spagnolo del Centro America e viene coniato per denunciare la strage delle donne di Ciudad Juarez (Messico)
- **Diana Russell** sostiene che “*tutte le società patriarcali hanno usato - e continuano a usare - il femminicidio come forma di punizione e controllo sociale sulle donne*”.
- **Marcela Lagarde** sostiene che *la cultura in mille modi rafforza la concezione per cui la violenza maschile sulle donne è un qualcosa di naturale, attraverso una proiezione permanente di immagini e spiegazioni che legittimano la violenza*. Secondo Lagarde, è un problema strutturale che riguarda tutte le forme di discriminazione e violenza di genere che sono in grado di annullare la donna nella sua identità e libertà non soltanto fisicamente, ma anche nella sua dimensione psicologica, nella socialità, nella partecipazione alla vita pubblica e che, come tale, va nominato, reso visibile attraverso precise parole.

Femminicidi

- Femminicidio **opera di una alterità**, estraneo, straniero o perché fuori di se' (droghe stato mentale ecc) di un **fatto sporadico e incontrollabile**
- La retorica del femminicidio lo priva del suo **carattere strutturale** amore romantico, possesso, gelosia tendono a giustificare e deresponsabilizzare
- **Movente? Il POSSESSO**
- 3 accezioni: *lui viene lasciato/tradito/non corrisposto.*
- Non accetta l'autonomia di lei, la libertà di rifiutare. Non la vede come persona ma come oggetto
- Media: inquadrano il fenomeno secondo 2 modalità:
- **altro da se'/ amore romantico**
(ricerca di Chiara Gius e Pina Lalli)
- **Vittimizzazione secondaria della donna uccisa**

Cosa la alimenta? La narrazione della violenza come fatto “occasionale”. Attenuanti per l’offender

- Raptus
 - Infermità mentale
 - Gelosia
 - Delitto passionale
 - Eccesso di amore
 - Problemi economici/salute/personali/dipendenze
-
- immaginario: la vittima ha cercato il pericolo
 - possesso e controllo dal parte del partner
- eco culturale del delitto d'onore (cancellato nel 1981)

Vittimizzazione secondaria

- “è quando la donna non viene creduta.. È il giudizio nei suoi confronti, è mettere sullo stesso piano la donna che si difende e l'uomo che aggredisce.. È far sentire la donna responsabile di quello che ha vissuto, è il non considerare grave la violenza psicologica... è considerare una sopravvissuta una vittima senza speranza, una demente o una donna che provoca gli uomini ..”
- .. È la minimizzazione del reato di violenza quando questa è agita da un uomo verso una donna. E' darla per scontata: un concetto che si basa sullo stereotipo per cui una donna non solo è diversa anatomicamente da un uomo, ma che questa diversità la mette su un piano inferiore e che quindi quello che le può succedere è già inscritto nel suo DNA..”
- “è insistere sulle attenuanti psichiatriche degli offender descritti per lo più con profili da bravi ragazzi.. E descrivere la donne come un oggetto che viene decapitato, abbrustolito, buttato giù da un balcone come una cosa vecchia... intervistare una sopravvissuta ledendo la sua intimità e scavando nel suo passato è rivittimizzante come anche intervistare un offender partecipando alla sua vittimizzazione”.

Luisa Betti, in Stop violenza, le parole per dirlo Giulia Giornaliste (Fnsi, Inpgi, Usgirai)

< DIRITTI

Femminicidi, da “amore folle” a “se avesse voluto ucciderla, l’avrebbe fatto”: l’intervista di Vespa a una vittima di violenze diventa un caso

Settembre 2019



Polemiche per le domande e i commenti del conduttore durante la conversazione con Lucia Panigalli, aggredita dall'ex compagno nel 2010. Ora lei è sotto scorta e lui in libertà vigilata. Non una di meno: "Risolini, negazioni, battutine: questo non è giornalismo, questa è spazzatura"

[https://
www.raiplay.it/
video/2019/09/
costretta-a-vivere-
blindata-in-
casa---17092019-2
de17183-9941-46c
b-a636-
e61149184b99.htm
|](https://www.raiplay.it/video/2019/09/costretta-a-vivere-blindata-in-casa---17092019-2de17183-9941-46cb-a636-e61149184b99.htm)

< MEDIA & REGIME

Vespa, Fnsi: “Intervista a vittima di violenza priva di deontologia”. Lui replica: “Polemica violenta”. E l’ad Rai: “Condivido contrarietà”



Non Una Di Meno Firenze
circa 2 mesi fa

Dal minuto.01,08, 56 #BrunoVespa intervista la signora #LuciaPanigalli vittima di un tentativo di omicidio da parte del ex compagno Il tono dell'intervistatore tra risolini, negazioni, battutine è semplicemente intollerabile. Questo non è giornalismo, questa è spazzatura Si possono scorrere i minuti in avanti per arrivare all'intervista



RAIPLAY.IT

Porta a porta - Puntata del 17/09/2019 - video - RaiPlay

Porta a Porta - Programma di informazione e approfondimento sull'attualit...

OPEN

ATTUALITÀ : RAI • TV • VIOLENZA SULLE DONNE

«Io offesa da Vespa», parla Lucia Panigalli, vittima di violenza. L'ad Rai: «Fare chiarezza»

20 SETTEMBRE 2019 - 18:01

di OPEN



Fabbri tentò di uccidere Panigalli, operaia tessile, divorziata, conosciuta in una balera, due volte. La prima con un carico di violenza che lo portò in carcere per una **condanna per tentato omicidio a 8 anni e mezzo**. La seconda commissionando il delitto a un compagno di cella, al quale erano stati promessi **un trattore, un'auto e 25mila euro**. Un patto che ha come prova le **registrazioni ambientali**, recuperate dalle autorità carcerarie. Ma è un ipotetico **reato non perseguitabile** per la legge italiana, non essendosi verificato il fatto, e “non potendo fare **un processo alle intenzioni**”, come spiega l'avvocato difensore di Fabbri. Così ora Fabbri è stato **scarcerato “per buona condotta”** e lei vive sotto scorta: lui vive a pochi chilometri da lei, e questo la terrorizza perché, sottolinea Lucia, lui “non si è pentito”. **“L'intenzione omicida** di quest'uomo nei miei confronti **rimane**. È stato assolto ma...umanamente...”, spiega la Panigalli a Vespa durante l'intervista. Il conduttore allarga le braccia e risponde: **“È stato assolto”**. E poi incalza: “Per la giustizia lui è innocente”. Lei prova a continuare: “È stato assolto perché il reato non è previsto, non perché non esiste”. Ma il conduttore è irremovibile. **“Esiste ma non è un reato”**, dice sorridendo.

Ma il botta e risposta tra i due prosegue per tutta l'intervista. "Temo per la mia vita. Per una storia che è stata poco più di un flirt", spiega lei al conduttore. "Signora, **18 mesi sono un bel flirtino**", risponde lui sorridendo ed evidenziando che comunque "almeno lei una scorta ce l'ha, a differenza di altre donne". Poi Lucia racconta il momento dell'aggressione, i colpi di lui, i calci in faccia con le scarpe da lavoro e poi, ancora, il coltello puntato alla gola e infine la fuga che l'ha portata alla salvezza. "Ma lei aveva un'altra relazione?", la interrompe il conduttore. Un "**amore folle**", commenta Vespa che, però, viene subito fermato da Lucia. "Non definirei i suoi gesti d'amore", specifica lei. Poi l'intervista si avvia verso il finale, con il conduttore che chiosa: "Beh, se avesse voluto ucciderla, lo avrebbe fatto".

Bruno Vespa: "Se avesse voluto ucciderla l'avrebbe uccisa... dai!", "Di che cosa si era innamorata?", "Quell'uomo era follemente innamorato di lei, al punto da non volerla dividere se non con la morte?" e ancora "quanto è durato il vostro amore?", "lei aveva un'altra relazione?". Poi una sortita a sollecitare il ventre morboso del pubblico: "L'ha violentata?", e ancora "Lei è fortunata, è sopravvissuta mentre **molte donne vengono uccise**", "E' fortunata perché è protetta".

Onorevoli Senatori. - L'articolo 115 del codice penale recita: «Salvo che la legge disponga altrimenti, qualora due o più persone si accordino allo scopo di commettere un reato, e questo non sia commesso, nessuna di esse è punibile per il solo fatto dell'accordo. Nondimeno, nel caso di accordo per commettere un delitto, il giudice può applicare una misura di sicurezza. Le stesse disposizioni si applicano nel caso di istigazione a commettere un reato, se l'istigazione è stata accolta, ma il reato non è stato commesso. Qualora l'istigazione non sia stata accolta, e si sia trattato d'istigazione a un delitto, l'istigatore può essere sottoposto a misure di sicurezza.».

6 dicembre 2018: assegnato (non ancora iniziato l'esame)

Successione delle letture parlamentari

S.877

assegnato (non ancora iniziato l'esame)

Iniziativa Parlamentare

[Paola Boldrini](#) (PD)

Cofirmatari

[Valeria Fedeli](#) (PD), [Laura Garavini](#) (PD), [Franco Mirabelli](#) (PD), [Edoardo Patriarca](#) (PD),

[Dario Parrini](#) (PD), [Vanna Iori](#) (PD), [Giuseppe Luigi Salvatore Cucca](#) (PD)

[Valeria Valente](#) (PD) (aggiunge firma in data 24 settembre 2019)

Natura

ordinaria

Presentazione

Presentato in data **18 ottobre 2018**; annunciato nella seduta n. 50 del 23 ottobre 2018.

Modifica all'articolo 115 del codice penale in materia di accordo e di istigazione a commettere omicidio

1. All'articolo 115 del codice penale, dopo il quarto comma è aggiunto il seguente:

«Nei casi di accordo o istigazione a commettere il reato di omicidio, le disposizioni del presente articolo non si applicano al partecipe all'accordo o all'istigatore che non abbia manifestato in maniera non equivoca la volontà di recedere dall'intento. In tali casi, ove il delitto di omicidio non venga compiuto per desistenza dell'altro partecipe all'accordo o dell'istigato, il partecipe all'accordo o l'istigatore risponde del delitto tentato».

Il manifesto di Venezia

**CPO della Fnsi, Usigrai,
Associazione GiULiA Giornaliste
Sindacato Giornalisti Veneto.**



**MANIFESTO DELLE GIORNALISTE E DEI GIORNALISTI
PER IL RISPETTO E LA PARITA' DI GENERE NELL'INFORMAZIONE**

**CONTRO OGNI FORMA DI VIOLENZA E DISCRIMINAZIONE
ATTRaverso parole e immagini**

VENEZIA 25 NOVEMBRE 2017

Frutto di un'elaborazione che ha coinvolto la Commissione pari opportunità della Fnsi, Usigrai, associazione GiULiA Giornaliste su proposta del Sindacato Giornalisti Veneto.

Il documento è stato presentato a Venezia il 25 novembre 2017. Una corretta informazione per contrastare la violenza sulle donne, come chiede la Convenzione di Istanbul. Nasce per NON essere una carta.

Premesse: serve lavoro culturale, si è scelta l'adesione individuale per avviare una **presa di responsabilità personale**
Se si commettono errori nel trattare questa materia ci sono le leggi ordinistiche e deontologiche.

IL MANIFESTO DI VENEZIA

- Sistematica, trasversale, specifica, culturalmente radicata, un fenomeno endemico: i dati lo confermano in ogni Paese, Italia compresa.
- La violenza di genere non è un problema delle donne > **Impegno comune deve essere eliminare ogni radice culturale fonte di disparità, stereotipi e pregiudizi** che, direttamente e indirettamente, producono un'asimmetria di genere nel godimento dei diritti reali.
- La **Convenzione di Istanbul**, insiste sulla prevenzione e sull'educazione. Chiarisce quanto **l'elemento culturale sia fondamentale e assegna all'informazione un ruolo specifico** richiamandola alle proprie responsabilità (art.17).
- **Il diritto di cronaca non può trasformarsi in un abuso.** “Ogni giornalista è tenuto al “**rispetto della verità sostanziale dei fatti**”. Non deve cadere in morbose descrizioni o indulgere in dettagli superflui, violando norme deontologiche e trasformando l'informazione in sensazionalismo.
- La descrizione della realtà nel suo complesso, al di fuori di stereotipi e pregiudizi, è il primo passo per un profondo cambiamento culturale della società e per il raggiungimento di una reale parità.

- 1. inserire nella **formazione deontologica** obbligatoria quella sul linguaggio appropriato anche nei casi di violenza sulle donne e i minori;
- 2. adottare un **comportamento professionale** consapevole per **evitare stereotipi** di genere e assicurare massima attenzione alla terminologia, ai contenuti e alle immagini divulgate;
- 3. adottare un **linguaggio declinato al femminile** per i ruoli professionali e le cariche istituzionali ricoperti dalle donne e riconoscerle nella loro dimensione professionale, sociale, culturale;
- 4. attuare la “**par condicio di genere**” nei talk show e nei programmi di informazione, ampliando quanto già raccomandato dall’Agcom;
- 5. utilizzare il termine specifico “**femminicidio**” per i delitti compiuti sulle donne in quanto donne e superare la vecchia cultura della “sottovalutazione della violenza”: fisica, psicologica, economica, giuridica, culturale;

- 6. sottrarsi a ogni tipo di strumentalizzazione per evitare che ci siano “violenze di serie A e di serie B” in relazione a chi subisce e a chi esercita la violenza;
- 7. illuminare **tutti i casi di violenza**, anche i più trascurati come quelli nei confronti di prostitute e transessuali, utilizzando il corretto linguaggio di genere;
- 8. mettere in risalto le **storie positive** di donne che hanno avuto il coraggio di sottrarsi alla violenza e dare la parola anche a chi opera a loro sostegno;
- 9. **evitare ogni forma di sfruttamento** a fini “commerciali” (più copie, più clic, maggiori ascolti) della violenza sulle donne;

- 10. nel più generale obbligo di un uso corretto e consapevole del **linguaggio, evitare:**
 - a) espressioni che anche involontariamente risultino irrISPETTOSE, denigratorie, lesive o svalutative dell'identità e della dignità femminili;
 - b) termini fuorvianti come “amore” “raptus” “follia” “gelosia” “passione” accostati a crimini dettati dalla volontà di possesso e annientamento;
 - c) l'uso di immagini e segni stereotipati o che riducano la donna a mero richiamo sessuale” o “oggetto del desiderio”;
 - d) di suggerire attenuanti e giustificazioni all'omicida, anche involontariamente, motivando la violenza con “perdita del lavoro”, “difficoltà economiche”, “depressione”, “tradimento” e così via.
 - e) di raccontare il femminicidio sempre dal punto di vista del colpevole, partendo invece da chi subisce la violenza, nel rispetto della sua persona.

Le parole per (non) dirla

**Linee guida per una corretta informazione
sul tema della violenza di genere**

Centro Documentazione Donna di Modena

Il progetto



- Cdd con il contributo di Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e il sostegno di Comune di Modena, Provincia di Modena, Ministro per l'Integrazione (2014)
 - In campo **azioni diverse** tra loro che possono raggrupparsi in due grandi macro-aree connesse: **attività di ricerca e formazione; comunicazione e sensibilizzazione**
 - Operativamente più linee di intervento unite dal filo rosso costituito **dall'importanza delle parole contenute nella Convenzione di Istanbul**
 - Avviare un cambiamento culturale che scardini i modelli più diffusi che generano pensiero discriminatorio

Le parole per (non) dirla. Iniziative di sensibilizzazione e prevenzione della violenza contro le donne



- **ricerca sull'uso di stereotipi e parole** utilizzati per descrivere e definire la violenza
- implementazione della **sezione bibliografica** della biblioteca del Centro documentazione donna
- **ricognizione di campagne di comunicazione** istituzionali realizzate in Italia
- **focus group** per indagare la percezione della violenza
- **kit di strumenti** per le scuole
- **eventi di approfondimento, sensibilizzazione e diffusione**
- **sito web dedicato** materiali di approfondimento <http://pernondirla.cddonna.it>
- **video interviste** a testimonial, esperte ed esperti, intellettuali, cittadini e cittadine, che indagano la percezione e la diffusione del fenomeno; analizzano immaginario e comunicazione sui ruoli di uomini e donne; suggeriscono soluzioni per combattere ogni forma di discriminazione basata sul genere; indagano le parole della Convenzione di Istanbul
- **vademecum con dieci regole** a cui attenersi per comunicare, in modo efficace e concreto il tema della violenza
- Convegno finale 'Prevenire è comunicare la violenza di genere'

Proposte per una corretta comunicazione sul tema della violenza di genere

**Uno degli esiti del progetto del Centro
documentazione donna di Modena su
parole e assi d'intervento della
Convenzione di Istanbul**

Progetto “Le parole per (*non*) dirla”

La **proposta di linee guida** sul tema della violenza di genere emerge dalla **sintesi di vari contributi**

raccolti all'interno del progetto del Centro documentazione donna “Le parole per (*non*) dirla”, e tra questi:

- Un percorso di ricerca realizzato dal Cdd attraverso **100 video interviste alla popolazione, ad esperte/i e focus group** con giornalisti/e;
- Analisi proposte da associazioni femminili e giornalistiche nazionali e internazionali (Ifj federazione internazionale giornalisti)
- Normative di riferimento;
- Ricerche universitarie.

1. Applicare il diritto alla non discriminazione.

- Dare un'informazione obiettiva e corretta, mantenendo l'imparzialità sull'evento stesso ed evitando sensazionalismi o censure basate sulla discriminazione delle donne in quanto tali comprendendo anche le migranti. Fatta salva la libertà di stampa; gli art. 21, 2 e 3 della Costituzione Italiana; l'art 5 e l'art 6 della deontologia professionale giornalistica sulla tutela della privacy, i dati sensibili e l'essenzialità dell'informazione; l'art. 8 sulla tutela della dignità delle persone; l'art 9 sulla tutela del diritto alla non discriminazione; si propone di seguire la Convenzione di Istanbul e la Carta di Roma.

DOVERI DELL'INFORMAZIONE: Testo unico e Deontologia

- **TU (Titolo II Art.3)**
- **Codice deontologia (Allegato1 TU)
Art. 8 e Art.9**

Codice deontologia (Allegato1 TU)

Art. 8 e Art.9

Art. 8.Tutela della dignità delle persone

- “*Salva l’essenzialità dell’informazione, il giornalista non fornisce notizie o pubblica immagini o fotografie di soggetti coinvolti in fatti di cronaca lesive della dignità della persona, ne’ si sofferma su dettagli di violenza, a meno che ravvisi la rilevanza sociale della notizia o dell’immagine*”.

Art. 9 Tutela del diritto alla non discriminazione

- “*Nell’esercitare il diritto dovere di cronaca, il giornalista è tenuto a rispettare il diritto della persona alla non discriminazione per razza, religione, opinioni politiche, sesso, condizioni personali, fisiche o mentali*”.

TITOLO II (Art. 3)

DOVERI NEI CONFRONTI DELLE PERSONE

- **Articolo 3**
Identità personale e diritto all'oblio

Il giornalista:

- a) rispetta il diritto all'identità personale ed evita di far riferimento a particolari relativi al passato, salvo quando essi risultino essenziali per la completezza dell'informazione;
- e) **non pubblica i nomi di chi ha subito violenze sessuali né fornisce particolari che possano condurre alla loro identificazione a meno che ciò sia richiesto dalle stesse vittime;**
- f) non pubblica i nomi dei congiunti di persone coinvolte in casi di cronaca, a meno che ciò sia indispensabile alla comprensione dei fatti, e comunque non li rende noti nel caso in cui si metta a rischio la loro incolumità; non diffonde altri elementi che ne rendano possibile l'identificazione o l'individuazione della residenza;

2. Riconoscere la radice culturale come motivazione.

- Diffondere una **giusta definizione** del fenomeno, **riconoscendo correttamente le forme della violenza** ed attenendosi a una definizione di essa come il **riflesso delle relazioni di potere diseguali** tra uomini e donne. Nel riportare casi specifici, i media dovrebbero evidenziare le motivazioni legate al genere, all'eccesso e all'abuso di dominio nelle relazioni e le origini culturali che hanno portato ad atti persecutori e discriminatori o ad esiti nefasti degli stessi, **inserendo la notizia in una narrazione di contesto più ampio**, che riveli le diseguaglianze subite dalle donne in quanto tali, andando ad approfondire quanto tali discriminazioni siano un problema sociale ricorrente, evidenziando così la quotidianità e la pervasività della violenza. Si dovrebbe inoltre **evitare ogni eccesso sia nel racconto delle protagoniste come in quello degli autori della violenza** e l'uso ricorrente di parole quali **shock, raptus, gelosia, follia, eccesso di amore** che possono giustificare simbolicamente la violenza, travisando l'accaduto.

3. Scegliere un uso non sessista dei contenuti.

- I media dovrebbero promuovere **un uso cosciente della lingua** finalizzata a riconoscere la piena dignità e parità del genere femminile, **evitando il linguaggio monosessuato** che neutralizza e nasconde l'identità femminile. Si dovrebbe perciò adottare, in particolar modo nella scelta della titolazione di articoli e servizi, un linguaggio che risponda anche alla declinazione femminile, attento al genere e al rispetto dei diritti fondamentali, non discriminatorio e libero da pregiudizi. Sono da evitare le interpretazioni giudicanti; le espressioni di biasimo verso la protagonista per estetica, usi, costumi, modalità di vita, o appartenenza politica o culturale; i luoghi comuni o i detti che falsano il contesto

4. Sensibilizzare con dati e notizie in positivo.

- Dare un'informazione completa e documentata, **riportando dati** nazionali in modo corretto ed approfondito, citando le più recenti ricerche attinte da fonti specialistiche e in particolare quelle di soggetti e associazioni che operano nel settore. Dovrebbero inoltre essere riportate a fianco di ogni caso trattato, le **notizie positive** che riguardino esiti propositivi di altre vicende simili, nonché informazioni utili sui servizi di presa in carico di vittime ed autori di violenza. Ai fini di una maggiore sensibilizzazione, per aumentare la consapevolezza e la comprensione su ogni forma di violenza, si auspica il lancio di campagne sociali e di comunicazione. Per combattere l'immaginario stereotipato si dovrebbero, inoltre, **raccontare storie di donne basate su una rappresentazione realistica e coerente con l'evoluzione dei ruoli nella società.**

5. Superare l'approccio legalitario che influenza le notizie

- Spesso l'approccio legalitario influenza la scelta delle notizie da pubblicare o approfondire: i fatti delle violenze di genere sono declinati seguendo questo approccio, ma considerare la violenza di genere come un problema sociale e culturale, significa trattarlo in ogni suo aspetto, anche laddove non vi sia un immediato riscontro capace di condurre ad un reato riconosciuto ai termini di legge. Questi casi rappresentano solo la punta dell'iceberg, a discapito di tutte quelle forme di violenza (psicologica, economica, ecc.) di cui sono vittime migliaia di donne e di cui nessuno parla.

6. Ricostruire la storia della persona oltre la notiziabilità.

- Le scelte editoriali dovrebbero andare oltre la notiziabilità per **ricostruire la storia della persona** in modo appropriato, **indicando la natura di genere nelle cause della violenza**, in particolar modo laddove vi siano precedenti, eventi sentinella, episodi di violenza psicologica, discriminazione, sopraffazione, abuso di potere o forza, o l'azione continua e persistente di una discriminazione rispetto all'essere donna in quanto tale. E' preferibile **sottrarsi dal trarre e riportare conclusioni semplicistiche e affrettate** sugli accadimenti o di effettuare la ricerca dei precedenti con un taglio sensazionalistico che metta in secondo piano il ruolo del contesto culturale. Nella descrizione degli eventi si dovrebbero **evitare i particolari raccapriccianti** o impressionanti, sia nell'uso del linguaggio che delle immagini, in particolar modo laddove discostino l'informazione dalle vere motivazioni culturali dei gesti compiuti.

7. Garantire il rispetto della dignità attraverso le immagini.

- Le immagini pubblicate non possono in nessun modo essere lesive, offensive o sviare il contesto. Non dovrebbero essere utilizzate senza consenso o contenere informazioni che portino a una identificazione della protagonista mettendone a repentaglio la sicurezza. Qualsiasi uso delle immagini dovrebbe garantire il rispetto della dignità del soggetto. In termini più generali si dovrebbero utilizzare immagini che evitino la diffusione d'immaginari che utilizzano il corpo di donne e uomini in modo offensivo per la dignità, che degradino la persona a oggetto mercificato, che richiamino o evochino atti o attributi sessuali, o laddove il loro uso esplicito devi il significato, incentrando il problema sulla vittima senza focalizzarsi sull'autore, omettendo così il nodo culturale del problema.

8. Istituire formazione, preparazione ed esperti in redazione.

- Per una informazione corretta servono preparazione e formazione specifiche che coinvolgono i diversi attori del processo di comunicazione. Giornalisti/e, direttori e direttrici, dovrebbero essere formati a riguardo delle tematiche di genere nell'ambito dei mutati ordinamenti relativi alla formazione obbligatoria per i giornalisti (art. 3, comma 5, della legge 148/2011). Si auspica inoltre **l'istituzione di una figura di giornalista esperto/a di tematiche di genere in ogni redazione**, come viene previsto per gli esperti di finanza, sport, esteri ecc. La formazione dovrebbe essere diretta o almeno supervisionata dalla rete di associazioni femminili esperte sul tema.

9. Approfondire le fonti, dare voce al maschile positivo

- Fatta salva la loro tutela, bisognerebbe approfondire in modo appropriato le fonti sia che esse siano dirette o indirette, istituzionali, primarie o secondarie, dando voce ad ogni testimonianza che aiuti una esatta ricostruzione della vicenda ed avvalendosi di interviste e punti di vista di esperti/e che delineino in modo corretto l'incidenza del fenomeno, in particolar modo la rete delle associazioni femminili impegnate nella prevenzione e nella presa in carico delle vittime di violenza di genere. Se le fonti sono telematiche, fatto salvo il diritto alla privacy e alla riservatezza, ancor più impone un approfondimento specifico. Si dovrebbe inoltre riprendere sempre anche il punto di vista maschile su questo ampio problema sociale poiché, per avviare un cambiamento culturale profondo, è di primaria importanza la responsabilità di ognuno.

10. Fare attenzione a Web e social-network

- Nell'uso di **fonti** quali i social network **evitare di riportare notizie non verificate** direttamente o basate su stereotipi relativi al genere anche dove la loro citazione possa rendere più completo il quadro delle informazioni relative all'accadimento di cronaca. Evitare, quindi, di riprendere post o immagini che rappresentino la donna come debole o contenuti ed immagini lesive della dignità della persona o che la definiscano come oggetto di una rappresentazione misogina, stereotipata, mercificata. Dal punto di vista dei commenti riportati in calce alle notizie sulle testate telematiche o sui siti redazionali, è necessaria una moderazione serrata degli stessi nei casi in cui i contenuti incitino al mancato rispetto dei generi e della loro relazione positiva, all'odio e alla discriminazione.

Bibliografia essenziale e riferimenti

- “**Stereotipi. Donne nei media**” GiULiA giornaliste, Ledizioni, Milano 2019
- “**Stop violenza: le parole per dirlo**”, GiULiA giornaliste, 2017
- **MANIFESTO DI VENEZIA**
<http://www.autoeditoria.it/2017/ManifestoVenezia/IMG/MANIFESTO%20DI%20VENEZIA.pdf>
- **LINEE GUIDA PER UNA CORRETTA INFORMAZIONE IN TEMA DI VIOLENZA DI GENERE**
<http://pernondirla.cddonna.it/wp-content/uploads/pdf/linee-guida-sulla-violenza-di-genere.pdf>
- **MANIFESTO PER UNA CORRETTA INFORMAZIONE SULLO SPORT FEMMINILE**
<http://www.uisp.it/nazionale/pagina/media-donne-sport-uisp-e-giulia-giornaliste-per-una-rivoluzione-culturale>
- **PROTOCOLLO DONNE E MEDIA RER** <https://parita.regione.emilia-romagna.it/cultura-di-genere/temi/media-e-comunicazione-1>
- **RACCONTARE IL FEMMINICIDIO**, CHIARA GIUS E PINA LALLI, rivista comunicazione punto doc N15
https://www.researchgate.net/profile/Pina_Lalli/publication/320556404_Raccontare_il_femminicidio_semplice_cronaca_o_nuove_responsabilita/links/59ece1f30f7e9bfdeb71a8e7/Raccontare-il-femminicidio-semplice-cronaca-o-nuove-responsabilita.pdf
- **GLOBAL ALLEANCE FOR MEDIA AND GENDER** <https://gamag.net>
- **RAPPORTO GMMP** https://www.osservatorio.it/download/GMMP_Italy.pdf
- http://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2018-0031_EN.html?redirect
- **AGCOM**
<https://www.agcom.it/documents/10179/13511391/Allegato+23-5-2019+1558628852738/5908b34f-8c29-463c-a7b5-7912869ab367?version=1.0>